



# Ministero dell' Ambiente

## SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE, INFORMAZIONE AI CITTADINI E PER LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IL DIRIGENTE GENERALE

**VISTO** il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n. 1464 di rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto dell'invaso sul torrente Agrabona, da realizzarsi nei Comuni di Licata (AG) e Butera (CL) presentata dal Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore con sede a Caltanissetta in via Palmieri 54, in data 21 giugno 1995;

**VISTO** il parere formulato, in data 21 dicembre 1995, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore;

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione ha:

**preso atto che** la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- la realizzazione di un invaso in terra di capacità di 35.000.000 m<sup>3</sup> e di altezza di 81 m.;
- la realizzazione di 5 traverse sugli affluenti di destra e sinistra del fiume Imera alte 5 m di tipo a derivazione laterale;
- è prevista anche la realizzazione di due vasche di chiarificazione e altre opere complementari:
- strada di accesso, impianto di irrigazione del paramento di monte, rimboschimento di una fascia intorno al lago, strada circunlacuale e ripristino della viabilità minore interrotta dal lago;

**osservato che:**

- in riferimento agli atti allegati alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale in oggetto la sintesi non tecnica risulta incompleta e non rispondente ai requisiti minimi previsti dall'art. 2, comma 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988;
- in difformità da quanto prescritto dal D.P.C.M. 27 dicembre 1988, art. 3 ed all. III, punto 7, non sono descritti gli strumenti di programmazione territoriale (vigenti o in predisposizione), con particolare riferimento ai settori della gestione delle risorse idriche, dello sviluppo agricolo e delle attività estrattive, nell'ambito territoriale specifico o più ampio dell'intero bacino e regionale, né è indicato se la destinazione della risorsa alle attività agricole sia in armonia con la programmazione regionale, in rapporto alle esigenze di irrigare altri comprensori, ovvero di destinare le acque ad altri impieghi, principalmente ad usi idropotabili e in via subordinata, ad altre attività produttive;
- non è definito il programma di realizzazione dell'opera e delle infrastrutture a servizio e complementari;
- non sono presenti riferimenti allo stato di attuazione delle leggi n. 183/1989 e n. 36/1994;
- non sono sufficienti le analisi di norme, prescrizioni, vincoli, ecc. inerenti il territorio in esame;

**valutato che:**

- non è stata acquisita la indispensabile conoscenza di localizzazioni, quantità, caratteristiche e destinazione di tutti i prelievi idrici effettuati nell'ambito del bacino idrografico e non è presente la necessaria analisi dei criteri complessivi di gestione delle acque, includendo nel bilancio anche le utilizzazioni prevedibili in futuro nell'ambito del bacino a causa di realizzazioni dei progetti proposti o in fase di realizzazione. Si dovrà tenere conto, in particolare, delle opere qui di seguito elencate;
- sul fiume Morello l'Ente Minerario Siciliano ha realizzato per uso irriguo il serbatoio di Villarosa che immagazzina acque derivate dall'alto corso del fiume Salso per mezzo di una traversa e di un canale adduttore;
- il Consorzio di secondo grado della Provincia di Enna ha predisposto un progetto di potenziamento dell'invaso Villarosa;
- l'Ente Acquedotti Siciliani sta realizzando sull'alto corso del fiume Imera meridionale il serbatoio di Blufi ad uso idropotabile;
- l'Ente di Sviluppo Agricolo ha costruito sul torrente Braemi (affluente di sinistra del fiume Imera meridionale) il serbatoio Olivo e sta realizzando lavori di allacciamento di corsi d'acqua minori fino al torrente Torcicoda;
- l'Ente Minerario Siciliano sta costruendo sul torrente Gibbesi il serbatoio omonimo che sarà utilizzato anche per uso irriguo;
- il Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore sta costruendo sul torrente Favarotta (affluente di destra del fiume Salso) il serbatoio Laura per scopi irrigui;
- il Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore emunge acqua da due pozzi nel comprensorio "Borginissimo", in Comune di Campobello di Licata, per l'irrigazione di 282 ettari;
- è in corso la sistemazione idraulica della Piana di Licata;
- è in progetto l'utilizzazione a scopi irrigui delle acque reflue del depuratore di Caltanissetta e S.Cataldo;
- è in progetto il rifacimento del dissalatore di Gela;
- manca l'analisi in termini economici ed ambientali dei fabbisogni di acqua da destinare ai diversi usi, sia attuali che prevedibili per il futuro, nel contesto di possibili destinazioni della risorsa

CB



# Ministero dell' Ambiente

idrica concorrenziali rispetto a quella proposta. Le analisi avrebbero dovuto essere indirizzate, in particolare, all'approvvigionamento idropotabile dei bacini di utenza di Agrigento, Licata, Gela, Palma di Montechiaro, Aragona, Favara e Canicattì, oggi serviti dal dissalatore di Gela, che fra dieci anni dovrà essere sostituito;

- lo studio d'impatto ambientale risulta carente riguardo alla qualità delle acque da invasare in rapporto alla utilizzazione prevista, poiché tratta solo l'aspetto relativo alle concentrazioni di sali. Sono necessarie, invece, indicazioni relative a tutti gli inquinanti derivanti dagli scarichi di insediamenti umani e dalle attività produttive, nonché elementi di valutazione sugli eventuali standard di qualità per acque da adibire ad uso irriguo;
- non sono studiate la possibilità, l'opportunità e le condizioni per l'utilizzazione di parte delle riserve d'acqua degli invasi a scopo antincendio, in rapporto a obiettivi e programmi di protezione civile;
- non sono fornite indicazioni in merito allo stato di avanzamento dei procedimenti autorizzativi necessari alla realizzazione dell'opera;
- non è stata fissata una scala di priorità dei progetti presentati, ovvero uno scaglionamento nel tempo delle realizzazioni sul medesimo bacino delle tre opere proposte (Alimena, Gangi ed Agrabona), sulla base delle risultanze di studi economici ed ambientali, anche tenuto conto delle disponibilità finanziarie;
- non sono stati studiati gli effetti sul clima e sul microclima determinati dalla realizzazione dell'invaso, come prescritto dalle norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale in riferimento a bacini di capacità superiori a 20.000.000 m<sup>3</sup> e/o 100 ettari di estensione dello specchio liquido;
- non sono stati studiati gli impatti dovuti alla sottrazione di circa 70.000.000 m<sup>3</sup> causata dalla realizzazione degli invasi Alimena, Gangi ed Agrabona in relazione ai punti di seguito esposti:
- qualità delle acque residue fluenti a valle, in rapporto ai deflussi annuali ed agli attuali prelievi per uso potabile, agricolo o industriale, anche in considerazione del fatto che, a monte, saranno derivate acque con le migliori caratteristiche;
- è necessario, quindi, uno studio sullo stato attuale delle acque, fornito di dati analitici significativi sulla qualità di esse, che riferisca sulla attuale situazione degli impianti di depurazione e sulla loro funzionalità, che tenga conto delle immissioni di reflui depurati o non di Caltanissetta e (in rapporto ad eventuali immissioni nel fiume Morello, affluente del fiume Salso) di Enna, nonché di abitati limitrofi (Licata, Campobello, Ravanusa, Sommatino, S. Cataldo ed eventuali altri) e degli scarichi per attività agricole ed industriali;
- sono necessarie informazioni sull'attività della Regione e di altri enti riguardo a programmi di risanamento delle acque, loro classificazioni ad uso potabile o irriguo, iniziative di tutela della fauna ittica. Dovranno essere effettuate valutazioni e confronti sulle situazioni attuali e future, formulate previsioni sulle caratteristiche idrologiche conseguenti alla realizzazione delle opere e di altri interventi, anche tenuto conto della capacità di autodepurazione del fiume, della diminuzione di essa, delle conseguenze per gli usi attuali e futuri delle acque, per la vita acquatica e per le condizioni igieniche generali;
- effetti determinati dalle opere sulle acque sotterranee lungo l'intero corso del fiume e nella piana costiera; la componente ambientale acque sotterranee è infatti carente, priva di riferimenti ai dati di letteratura e a studi precedenti, nonché a informazioni puntuali su sorgenti, pozzi ed altri elementi significativi quali, ad esempio, le aree critiche. Non è studiato il problema della ricarica della falda nella piana di Licata in rapporto alle piene del fiume ed agli eventuali impatti dovuti alla sottrazione di acque di superficie, causata dalla realizzazione degli invasi in progetto;

- effetti determinati dalle opere sulla flora e sulla fauna del fiume; a tale proposito é necessario determinare il deflusso minimo vitale necessario alla conservazione della vita acquatica, adottando metodi di riconosciuta validità scientifica;
- il progettista ha eseguito uno studio relativo all'effettiva disponibilità di acqua nel serbatoio, mentre lo studio d'impatto risulta carente al riguardo. In esso dovrebbero essere riportati dati e elaborazioni significative per valutare l'effettiva disponibilità di acqua nel serbatoio, allo scopo di garantire i volumi di irrigazione prestabiliti 9 anni su 10, con trascurabile deficit al decimo anno. E' necessario che sia eseguita anche un'analisi sull'approssimazione dei dati disponibili rispetto ai dati reali. E altresì, indispensabile rappresentare l'andamento dei livelli idrici a monte delle traverse, la curva degli invasi (capacità/quote), i valori delle portate e dei deflussi derivati durante gli eventi di piena nel corso dell'anno;
- manca l'analisi dei criteri di manovra degli scarichi delle traverse e della diga, che assicuri, in caso di piena eccezionale affluente all'invaso, una gestione dei rilasci che non incrementi, a valle degli sbarramenti, le altezze dell'onda di piena;
- non appaiono sufficientemente approfondite le indagini effettuate sul bacino di invaso miranti a individuare i rapporti tra terreni permeabili ed impermeabili ed a definire il rischio che le intercalazioni arenaceo-sabbiose possano trovarsi in posizione critica rispetto alla quota di invaso e provocare, di conseguenza, filtrazioni e perdite dal bacino;
- in rapporto alla sicurezza della diga in progetto, risultano insufficienti gli accertamenti relativi alle condizioni di stabilità dei versanti vallivi (interessati da estesi fenomeni di dissesto) ed alle caratteristiche dell'area di sedime, costituita da una spessa coltre di alluvioni e depositi alterati e rimaneggiati ricoprenti un paleoalveo sepolto;
- in rapporto agli impatti causati sulle precarie condizioni di stabilità dei versanti dalla realizzazione delle opere costituenti il canale allacciante (sbancamenti e scavi di trincee e gallerie), risultano insufficienti gli accertamenti relativi ai fenomeni di dissesto superficiale e profondo;
- mancano indagini tecniche circa la effettiva idoneità dei diversi materiali disponibili in loco (calcare solfifero, ghiaie, sabbie, argille ecc.), necessari per la realizzazione delle varie opere, in rapporto alle prescrizioni delle norme tecniche;
- sono stati poco studiati gli impatti in fase di costruzione; in rapporto alla dimensione delle opere ed alla loro distribuzione territoriale, sono necessari approfondimenti dello studio relativi, oltre che alla diga ed alle opere annesse, anche alle traverse, alle vasche di chiarificazione, ai canali adduttori, al canale allacciante, alle opere di attraversamento dei corsi d'acqua e delle infrastrutture. Devono essere studiati i problemi connessi alla realizzazione di alcune decine di chilometri di gallerie ed al trasporto e smaltimento degli inerti provenienti dagli scavi, nonché analizzate tutte le attività di cantiere, in riferimento alle caratteristiche e alle localizzazioni dei cantieri, alle operazioni da essi effettuate, alle movimentazioni dei materiali ecc.;
- occorre indicare quantità e provenienza dei materiali da costruzione di tutte le opere previste, nonché destinazione di smaltimento dei materiali di risulta;
- gli impatti in fase di costruzione devono essere analizzati per ogni componente ambientale coinvolta (vegetazione, acque, paesaggio, rumore ecc.), individuando le soluzioni meno impattanti e le misure di tutela ambientale di mitigazione o compensazione adottate;
- manca una analisi del fenomeno del trasporto solido in rapporto alle modifiche morfologiche dei corsi d'acqua e della linea di costa determinate dalle opere, nonché in rapporto all'efficienza nel tempo delle traverse di derivazione, esposte al rischio di rapido interrimento a causa del regime



# Ministero dell' Ambiente

- torrenzialità dei corsi d'acqua e della elevata estensione delle aree fortemente erodibili e franose presenti nel bacino idrografico;
- non sono previsti interventi di consolidamento e rimboschimento dei versanti instabili ed erodibili, utili anche a ridurre il trasporto solido;
  - lo studio di impatto ambientale non contiene sufficienti indicazioni sugli eventuali impatti dell'opera sulla flora e sulla fauna locale in quanto lo studio è in gran parte costituito da elenchi di specie botaniche e da liste di specie animali che non sembrano riflettere l'attuale stato ecologico dell'area in questione;
  - gli interventi di rinaturalizzazione non sono definiti in termini di ubicazione, qualità, quantità e modalità di realizzazione;
  - lo studio dei sistemi ambientali degni di attenzione non prende in considerazione le aree a valle delle opere;
  - l'analisi paesaggistica appare poco approfondita e, in particolare, del tutto carente di elaborazioni grafiche evidenziando l'inserimento ambientale dell'opera;
  - non sono analizzati gli impatti visivi causati dalla esposizione delle sponde lacuali emergenti nei periodi di invaso minimo, per la mitigazione dei quali devono essere studiate misure progettuali e gestionali finalizzate anche a conservare, a fine stagione, un pur minimo specchio d'acqua nel bacino;
  - non è stato previsto un programma di rilevamenti e monitoraggio ambientale, da effettuare sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere; devono essere monitorate le componenti ambientali e le aree che, sulla base delle analisi dello studio di impatto ambientale risultano maggiormente soggette ad impatti;
  - è necessario installare una rete di monitoraggio costituita da pluviometri e idrometri sull'intero bacino oggetto dell'intervento, allo scopo di ottenere elementi certi per la valutazione delle disponibilità idriche e per la gestione delle acque; sono indispensabili, tra le altre, le rilevazioni dei dati sulla qualità delle acque (aspetti chimici e idrobiologici), sul trasporto solido, sugli habitat floro-faunistici, nonché sulle interrelazioni tra questi ultimi ed il deflusso minimo vitale.

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere interlocutorio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

**VISTA** la nota del 9 ottobre 1995 della Regione Siciliana, pervenuta in data 16 ottobre 1995, in cui si osserva che:

- lo studio geologico in esame è stato redatto sulla scorta di una ricerca bibliografica, essendo le indagini dirette limitate ad un rilevamento geologico di massima. Sono disponibili, inoltre, i risultati relativi a tre campagne di indagini: nel 1973 (45 sondaggi nell'area di sbarramento di cui 16 con prelievi di campioni indisturbati e 25 carotaggi senza prelievi); nel 1983 è stata avviata una campagna indirizzata al riconoscimento dei terreni interessati dai canali allacciati e dalle traverse; la terza campagna di indagini è stata sviluppata nel periodo 1989-1990 per l'approfondimento delle conoscenze sui materiali sciolti utili per la costruzione del corpo diga;
- si rileva l'approccio esclusivamente teorico per quanto concerne l'idrologia di tutta l'area d'interesse, sia superficiale (il calcolo delle portate è teorico), sia profonda. In tal senso, ad esempio, sarebbe stato utile disporre dei dati circa la presenza di pozzi e di un possibile utilizzo,

GB

20

al fine di soddisfare le esigenze irrigue, delle acque degli stessi; mancano dati, inoltre, circa le manifestazioni sorgentizie;

- viste le numerose carenze in ordine alla conoscenza degli aspetti geologici, si segnalano le principali situazioni particolarmente problematiche emerse:

- presenza di frane e di innumerevoli forme di dissesto nell'area d'invaso e, soprattutto, d'imposta;

- presenza di un paleoalveo in corrispondenza della sezione d'imposta;

- lineamenti tettonici non definiti (presenza di faglie, rapporti giacitureali tra formazioni impermeabili e formazioni permeabili);

- i siti di reperimento dei materiali fini sono soggetti ai vincoli della L.R. 24.5.91 n.24, il cui art. 7 vieta l'apertura di cave, fino all'approvazione del piano regionale dei materiali da cava, nelle aree sottoposte al vincolo di cui all'art. 1 della legge 431/1985;

- sulla scorta di quanto riportato negli elaborati progettuali trasmessi, si evince chiaramente come le opere sottoposte a pronuncia di compatibilità ambientale interessino una vasta area, che parte dall'entroterra siciliano per giungere nei pressi di Licata, coinvolgendo diverse tipologie ambientali e, dunque, diversi habitat vegetazionali e zoologici;

- per ciò che concerne l'analisi vegetazionale, essa è stata condotta essenzialmente nella zona circostante contrada Agrabona di Licata; da tale analisi si evince come la zona oggetto di indagine sia fortemente antropizzata;

- unica eccezione sembra essere la vegetazione ripariale, che presenta un tentativo di ritorno al climax con la presenza di salici, pioppi ecc.;

- proprio sulla scorta di questa ultima asserzione appare legittimo esprimere dubbi sull'effettiva fattibilità del progetto in esame, senza che vengano irreversibilmente intaccati gli ambienti di cui sopra;

- le opere in progetto, infatti, prevedono la realizzazione di alcune traverse a derivazione laterale, con paratoie alte 5 m, che andranno inevitabilmente ad alterare sensibilmente gli ecosistemi ad essi connessi;

- anche l'analisi degli aspetti faunistici risulta a parere della scrivente, insufficiente, in quanto si limita esclusivamente ad una mera elencazione dei vertebrati terricoli tipici della zona, escludendo totalmente gli invertebrati caratteristici degli ambienti acquatici o da essi dipendenti;

- sembrerebbe inoltre che lo stesso elenco dei vertebrati già citato, sia stato desunto non già da indagini sul campo, bensì da dati tratti dalla letteratura;

- nello studio delle cause d'impatto, generate dalla costruzione dell'opera in oggetto, sono state considerate distintamente le fasi di cantiere e d'esercizio;

in fase di cantiere si individuano:

- cause di inquinamento atmosferico, determinato dall'emissione di polveri, sollevate con i movimenti di terra, nonché dai gas di scarico diffusi dai mezzi impiegati;

- cause di inquinamento acustico, dovuto alle emissioni sonore ed alle vibrazioni dei mezzi meccanici utilizzati;

- cause di alterazioni biologiche della fauna ittica in seguito alla deviazione dei corsi d'acqua;

- per quanto riguarda gli agenti di inquinamento atmosferico ed acustico si rileva che gli stessi trovano nell'ambiente considerato una buona capacità di dispersione, dovuta alla distanza dei centri abitati ed alla presenza di vegetazione;

- comunque, tutte le cause d'impatto generate in fase di cantiere risultano reversibili e di durata limitata;

GB



# Ministero dell'Ambiente

in fase di gestione, invece, si prevedono i maggiori effetti negativi prodotti dalla costruzione sull'ambiente;

- l'aspetto di maggiore rilievo è rappresentato dall'impatto visivo che esercitano le strutture più imponenti, quali le traverse e la diga di sbarramento, sul paesaggio; infatti, mentre la visibilità delle condotte e delle vasche di chiarificazione può essere mitigata dall'impianto di coperture vegetali, la costruzione dei citati grandi manufatti modificherebbe irreversibilmente e senza possibilità di mitigazione il paesaggio naturale;

in merito ai sistemi di mitigazione degli impatti considerati in progetto sono previsti:

- copertura vegetale per le condotte e le vasche;
- reinsediamento della flora ripariale autoctona per consentire il ripopolamento della fauna terricola e dell'avifauna migratoria;
- sistemi per il contenimento dell'azione erosiva dell'acqua sul suolo;
- opere di risalita per favorire il reinserimento della fauna ittica autoctona, costituita da trote e anguille, che subirebbe le conseguenze della deviazione dei corsi d'acqua in fase di cantiere, se non potrà assicurarsi una portata minima perenne;
- infine, nello studio progettuale, si fa cenno alle condizioni di grave inquinamento in cui versa il fiume Imera meridionale per la presenza di schiuma e altre impurità che rendono le acque torbide. Vengono, a tal proposito, segnalati interventi volti alla depurazione delle reti fognarie, al controllo delle pratiche agronomiche e all'impianto di sistemi per l'ossigenazione meccanica delle acque per consentire la sopravvivenza della fauna ittica e della flora ripariale; tali interventi, comunque, non riguardano le competenze del Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore;
- l'opera in oggetto comporta, la costruzione di manufatti di notevoli dimensioni che causano, sotto l'aspetto paesaggistico, un impatto irreversibile e solo parzialmente mitigabile;
- modificando il regime idrologico del territorio potrebbero verificarsi delle alterazioni nell'ecosistema della zona capaci di influenzare anche aree più distanti quali le due riserve naturali citate in premessa;
- la normativa relativa al D.P.C.M. del 27/12/1988 concernente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, prevede all'Allegato III punto 7 che lo studio dovrà descrivere prevedere gli effetti sul clima e sul microclima "conseguenti ad invasi non inferiori a 20 milioni di m<sup>3</sup> di acqua e/o 100 ettari di massimo specchio liquido, salvo significativa influenza di temperatura ed umidità in casi di documentata rilevanza ambientale";
- poichè la documentazione prodotta non affronta tale specifico aspetto così come prescritto dalla citata norma limitandosi a fornire talune notizie del clima attuale, si ritiene lo studio di impatto ambientale (Allegato A.10) carente sotto il predetto profilo;
- riguardo le problematiche connesse con l'inevitabile modifica del regime idrologico, si osserva che nulla viene riportato circa il rilascio costante di una portata minima in alveo, a valle dello sbarramento Agrobona, e ciò sia per ripristinare la falda di subalveo inevitabilmente intercettata sia per operare un miglioramento ambientale che compensi gli impatti negativi complessivi dell'intera opera;
- riguardo le traverse, si osserva che queste dovrebbero essere realizzate in modo da raccogliere le acque fluenti nel periodo autunno-invernale;
- per quanto sopra esposto, pur considerando gli innegabili vantaggi che ne trarrebbe il settore agricolo e più in generale tutta l'economia del territorio interessato, si ritiene l'opera traumatica per la sede naturale ove andrebbe ubicata con possibilità di conseguenze negative anche per aree non direttamente interessate dall'intervento in oggetto;

SAB

72

**VISTO** il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 13 dicembre 1995, pervenuto in data 27 dicembre 1995, con cui chiarisce che per poter esprimere un parere lo studio deve essere integrato dalla documentazione riguardante:

- elaborazioni grafiche relative all'inserimento ambientale dell'opera anche mediante aerofoto con sovrapposizione grafica delle opere progettate sia per l'invaso principale che per le traverse di derivazione e le vasche di chiarificazione. Per l'area interessata dal serbatoio si richiede la fornitura di carte tematiche relative alla vegetazione, alle strutture insediative residenziali e produttive anche se isolate, alla viabilità secondaria e interpodereale, in relazione al livello di vaso massimo esaustivamente graficizzato;
- maggiore definizione delle opere di mitigazione previste, con la graficizzazione della loro precisa ubicazione in scala adeguata, la descrizione puntuale e non solo tipologica degli interventi, delle loro caratteristiche, delle fasi di realizzazione, con particolare riferimento alle opere di rimboschimento e rinaturalizzazione delle sponde e alla strada circumlacuale prevista, anche in rapporto alle zone franose e al livello minimo di vaso. Si riterrebbe opportuna la simulazione aerofotografica delle opere di mitigazione nelle due situazioni di massimo e di minimo vaso;
- studio dell'impatto dell'impianto del cantiere e ubicazione più dettagliata ed esauriente delle cave di prestito, con l'identificazione puntuale delle opere di mitigazione previste e delle opere di ripristino;
- studio e documentazione dell'intervento di mitigazione a valle dell'invaso, sempre attraverso una opportuna graficizzazione, anche mediante l'uso di aerofoto;

**preso atto** che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

### **ESPRIME**

giudizio interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'invaso sul torrente Agrabona da realizzarsi nei Comuni di Licata (AG) e Butera (CL), presentato dal Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore;

### **DISPONE**

- che la procedura di approvazione del progetto ed i conseguenti atti da emanarsi da parte delle amministrazioni competenti restino subordinati alla presentazione di una nuova domanda ed alla successiva pronuncia da parte del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali;
- che la eventuale nuova domanda di pronuncia sia corredata da:
  - la documentazione integrata degli elaborati di progetto e dello studio di impatto già inoltrata;
  - la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell' art. 5 comma 1, del D.P.C.M. n. 377/88, secondo le modalità previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989;

GB

FR



# Ministero dell'Ambiente

- la dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 2 comma 3, del D.P.C.M. 27 dicembre 1989 relativa alle allegazioni prodotte;
- la sintesi non tecnica complessiva rielaborata tenendo conto delle modifiche ed integrazioni intervenute;
- che gli atti siano presentati nel numero di copie indicato nel primo comma del citato art. 2 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e siano altresì depositati per la consultazione del pubblico negli appositi uffici regionali della Regione Sicilia;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore, al Ministero lavori pubblici, al Ministero per le risorse agricole e alla Regione Sicilia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art.5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 8 MAG. 1996

IL DIRETTORE GENERALE